

ANNO MMXXII  
N. 5 - 2022

# EMIGRANT

Časnik Slovencev po Svetu

PERIODICO BIMESTRALE DELL'UNIONE EMIGRANTI SLOVENI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA





Španjud / Spagnut  
ph. Oddo Lesizza

**EMIGRANT**

Časnik Slovencev po Svetu

Periodico bimestrale dell'Unione  
Emigranti Sloveni del Friuli Venezia GiuliaDirezione, Redazione, Amministrazione:  
via Ivan Trinko, 8 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)  
ph. +39 0432 732231 - tajnistvo@slovinciposvetu.eu

Direttore responsabile: Vojimir Tavcar

Autorizzazione del Tribunale di Udine  
n. 33/84 del 19/10 1984

Printed by: Juliagraf Premariacco, Udine



Associato all'USPI - Aderente alla F.U.S.I.E.

Pubblicato con il contributo finanziario della  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**INDICE**

<b>Editoriale</b>	p.	<b>3</b>
<b>Fattoria didattica la casa del tempo</b>	p.	<b>4</b>
<b>La nobiltà della cucina nelle nostre valli</b>	p.	<b>14</b>
<b>Il ritratto delle nostre Valli. Oddo lesizza</b>	p.	<b>16</b>
<b>Il museo di Lusevera</b>	p.	<b>19</b>
<b>Muzeo u Bardu</b>	p.	<b>21</b>
<b>Le comité de Liège est de retour!</b>	p.	<b>22</b>
<b>Navigare assieme all'Unione Emigranti</b>	p.	<b>24</b>
<b>In memoriam</b>	p.	<b>25</b>
<b>Naša Družina</b>	p.	<b>26</b>

**EDITORIALE****di Graziella Bianco Coren**

Domenica 25 settembre l'Italia si è recata alle urne per le elezioni politiche, rinnovando la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica. A onor del vero, a recarsi alle urne non è stata l'Italia nella sua interezza, ma solamente una percentuale molto bassa degli aventi diritto al voto. Nella storia della Repubblica mai si erano registrati livelli di partecipazione popolare così bassa, e la percentuale dei votanti è stata pari al 63,91%. Insomma, il primo partito nel nostro Paese è quello dell'astensione, e la crescita dei consensi a suo favore sembra non conoscere ostacoli. Questo è il dato su cui le forze politiche devono riflettere, se vogliono veramente definirsi rappresentative. La vittoria della coalizione di centro-destra è stata netta, e Fratelli d'Italia è risultato il primo partito con oltre sette milioni di preferenze, che corrispondono al 26% del totale. Il centro-destra in Friuli - Venezia Giulia è risultato vincitore anche nei Comuni delle zone confinarie delle nostre Valli, confermando la tendenza nazionale. Dopo le consultazioni di rito è uscita come premier Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia. Si tratta della prima donna nella storia del nostro Paese a ricoprire questo incarico. A prescindere dai propri orientamenti politici e dalle proprie preferenze, questo appare indubbiamente come un fatto positivo. L'elezione al Senato di Tatjana Rojc, rientrando tra le fila del Partito Democratico, conferisce il compito di rappresentare la comunità slovena in Parlamento a una donna, e anche di questo non possiamo che esserne lieti. Il nostro auspicio, e quello di tutti gli italiani, è che la neo Primo Ministro riesca a guidare il Paese e la propria coalizione in un momento storico molto complesso e delicato. L'Italia non è facile da governare, ed è probabile che la Meloni dovrà essere in grado di superare le frizioni che si presenteranno con i suoi alleati, oltre ad arginare il problema del caro bollette. Parlando di difficoltà intestine alle coalizioni, sull'altro versante registriamo un centro-sinistra che da questo punto di vista è riuscito addirittura a

giocare d'anticipo, presentandosi già diviso ai nastri di partenza elettorali. Mai come ora c'è bisogno di unità, e speriamo che almeno su questo non ci siano dubbi da parte di nessuno.

Quella che inizialmente doveva essere una guerra lampo, ovvero il conflitto fra Russia e Ucraina, si sta trasformando in uno scontro cruento che purtroppo non lascia ben sperare. I tentativi di mediazioni, perché di questo si tratta, non essendoci stata finora nessuna reale mediazione, si sono rivelati assolutamente improduttivi. Gli interessi in gioco sono elevati, e come è facile intuire vanno ben al di là dei confini dell'ex repubblica sovietica. Tali interessi coinvolgono - oltre alle due fazioni in guerra - tutta l'Europa (ma è davvero una Europa Unita?), la Cina, gli Stati Uniti, la Turchia e diversi altri paesi. Se si vuole risolvere la questione, qualcuno degli attori in gioco dovrà scendere a compromessi, e non sarà un'operazione semplice ed indolore.

Per quello che riguarda il mondo della minoranza slovena in Italia, possiamo essere soddisfatti degli esiti della "Terza Conferenza Regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena", i cui risultati sono stati presentati lo scorso ottobre durante una tavola rotonda tenutasi a Udine. I territori delle Valli del Natisone, Torre e Resia devono rimanere al centro dell'attenzione e, come previsto dalla legge regionale 26 del 2007, i contributi a favore delle varianti linguistiche slovene di questi territori, sono basilari. Inoltre, dall'incontro è emerso il fatto che il modello del bilinguismo, ben rappresentato dalla scuola di San Pietro al Natisone, si è dimostrato vincente.

Confidiamo in un inverno mite, senza troppe complicazioni legate al Covid. Ammalarsi dalle nostre parti non è molto conveniente, visto che l'ospedale di Cividale non è stato ancora riaperto. Non è la prima volta che sottolineiamo il problema su questa rivista, così come non sono mancate le manifestazioni di protesta. Repetita iuvant? Staremo a vedere.

# FATTORIA DIDATTICA LA CASA DEL TEMPO

---



Quando mi sono inerpicato sulla strada che porta ad Altana, in Comune di San Leonardo, per incontrare per la prima volta Patrick Rodrigue e Jean Francois Vandoorslaert, ho pensato che questi due ragazzi fossero davvero temerari (è doveroso aggiungere che una terza persona, Paolo Tavani, collabora con loro).

Per dar vita a una nuova attività qua su ce ne vuole di coraggio. E non solo quello. Servono infatti anche tanta fantasia, sacrificio e amore per ciò che si fa.

Sentiamo direttamente dalle loro parole in che cosa consiste e di che cosa si occupa la Casa del Tempo, fattoria sociale e didattica.

Forse qualcuno di voi all'inizio sarà un po' scettico, scuoterà la testa e penserà che si tratta di un'idea strampalata e senza reali prospettive, messa in piedi da dei "tipi eccentrici".

Fidatevi, se è così, cambierete subito idea, e a Jean Francois e Patrick non potrete che dire: "Chapeau!".

**Lavorando per un'associazione di Emigranti della minoranza slovena in Italia, siamo abituati a confrontarci con persone che della nostra terra sono emigrate. Con voi il discorso cambia, siete rientrati nella terra d'origine dei vostri avi, è corretto? Innanzitutto, vi chiedo di presentarvi brevemente e di spiegarci quale motivo vi ha spinto a tornare nelle Valli del Natisone?**

**Patrick** (di seguito **P.**): Io vengo della zona di Charleroi, in Belgio. Mio nonno è partito da Clabuzzaro, e proprio in Belgio ha incontrato la nonna, che invece era di Altana. Questo è successo negli anni '50, quando il nonno lavorava nelle miniere, come tanti emigranti della Benečija. In Belgio è nata mia mamma, e poi sono arrivato io! Da un punto di vista professionale, posso dire di aver sempre lavorato con i bambini e a contatto con la natura. Ho fatto l'animatore per bambini in quelle che vengono chiamate "scuole verdi" (dove si organizzano ad esempio avventure di una settimana nel bosco con tematiche diverse). Era molto stancante, ma il Belgio offre la possibilità di prenderti un periodo di pausa di cinque anni, mantenendo il posto di lavoro. Dopo aver scelto di cambiare, avevo due obiettivi: arrivare in Italia per imparare la lingua, e rimettermi in gioco per lo studio. La mia è stata anche una ricerca delle radici, in particolare di ciò che mi avevano lasciato i nonni. Volevo conoscere meglio la loro storia, capire come mai pur venendo dall'Italia parlassero lo sloveno (lingua che Patrick sta imparando). All'inizio però sono partito per Verona, dove avevo un amico, per studiare all'università.



Mi sono fermato là solo un anno e mezzo. Poi è mancato il fratello della nonna, che viveva nella casa qua ad Altana. Ero venuto nelle Valli del Natisone da adulto, tre o quattro volte e sempre in vacanza.



Ho deciso così di trasferirmi ad Altana e ho continuato gli studi di filosofia a Udine, seguito dalla mia compagna che ho incontrato a Verona. Siamo qua ormai da quindici anni. Ho trovato subito un lavoro come educatore nell'area minori con i bambini, e poi sono passato all'area della disabilità fino all'anno scorso. Adesso, da un anno, mi dedico a tempo pieno alla Casa del Tempo.

**Jean Francois** (di seguito **J.F.**): A dire il vero io non fatto esattamente un ritorno alle radici, non avevo parenti in queste Valli, però il mio nonno materno è originario del Piemonte. Sono venuto qua ad Altana perché conoscevo Patrick, con cui condivido gli stessi interessi e passioni, oltre ai valori come il rispetto per la natura e gli animali.



**La casa del Tempo è una fattoria sociale e didattica. Potete spiegare a chi non ne sa nulla di che cosa si tratta?**

**P.** La definizione non è semplice, perché si tratta di una realtà molto articolata. Inoltre, gli obiettivi sono molteplici, e variano a seconda degli attori in gioco.

Ci sono i ragazzi del CSM (Centro di salute mentale) che seguiamo due volte alla settimana; abbiamo una convenzione con il CAMPP (Consorzio per l'assistenza medico psicopedagogica); ci sono i bambini delle scuole che fanno visita alla fattoria per riscoprire il lavoro nei campi, oltre che per godere del contatto con la natura e gli animali.



Sono partito per la Benečija facendo un salto nel buio, senza sapere esattamente a che cosa andassi incontro. In precedenza, ho lavorato per diciassette anni a Bruxelles come insegnante in una scuola per bambini disabili. Dovete sapere che in Belgio non funziona come qui in Italia, dove a scuola ci sono i professori di sostegno, ma ci sono delle scuole particolari. Poi, come Patrick ho preso un'aspettativa lavorativa e adesso sono cinque anni che vivo e lavoro qui in Italia. Negli anni scorsi abbiamo iniziato a pulire i campi e i boschi, a prenderci cura degli animali.

La Fattoria nasce così, in maniera quasi spontanea direi.

Poi ci sono gli abitanti di Altana a cui di fatto forniamo alcuni servizi come lo sfalcio dei prati ricambiati da alcuni favori, e i turisti che scoprono attraverso le passeggiate la bellezza di queste Valli. La scorsa estate abbiamo ospitato ben 50 scout provenienti dal Belgio, ed anche un'altra compagnia quest'estate.

Infine, l'anno passato a due ragazzi di 18 e 20 anni, che vivono in Belgio, abbiamo offerto la possibilità di trascorrere quattro mesi con noi nella fattoria, offrendo loro ospitalità in cambio di un aiuto per le nostre attività.

Con la fattoria vogliamo essere utili a tutti questi soggetti, dalla comunità di Altana, fino ad arrivare



ai bambini delle scuole ed ai ragazzi disabili che seguiamo. L'ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale), separa la fattoria didattica da quella sociale, ma in realtà le cose sono strettamente intrecciate fra loro. È un modo di vedere la società non per categorie, ma con una visione d'insieme. Per diventare una fattoria didattica bisogna essere innanzitutto un'azienda agricola.

All'inizio abbiamo avuto la stalla da una famiglia che non vive più qua. Ci è stata concessa la possibilità di ristrutturarla e di usufruirne in comodato d'uso gratuito. La fattoria è stata così aperta nel 2017, con l'acquisto di un castagneto che è stato il primo elemento produttivo. Sul versante didattico, abbiamo invece incominciato organizzando dei giochi per bambini, come è successo con il Burnjak.





Al momento l'orto è finalizzato all'autosostentamento, non vendiamo i prodotti.

Il castagneto (che si sviluppa su di un'area di cinquemila metri quadrati, ed un'altra di quattromila) per ora serve alla semplice raccolta, ma vorremmo in futuro trasformarlo in un "castagneto sociale", creando un luogo comune dove trovarsi nel mese di ottobre.

Piantiamo anche tanti alberi da frutta. Uno dei nostri obiettivi è quello di produrre uno sciroppo da affiancare alle marmellate. Si possono fare diversi tipi di sciroppo senza avere a disposizione grandi mezzi o macchinari. I risultati sono buoni, lo sciroppo viene preparato al vapore e non cotto, perciò è ancora più salutare.

Ad una associazione come la vostra, legata alle tradizioni e alle radici dei propri emigrati, penso faccia piacere conoscere un nostro rito.

Chi viene a trovarci più di qualche volta ad Altana, pianta un albero nei prati qui vicino. Mette così le sue radici nelle Valli del Natisone!

Siamo una fattoria didattica un po' anomala, ad esempio abbiamo rifiutato una visita di una scolaresca per una sola giornata perché vogliamo creare un legame forte con i nostri ospiti. La visita di un giorno solo per vedere gli animali non è fatta per noi. Se una classe viene più volte qua ad Altana, comprende meglio cos'è il ciclo di vita di una pianta, capisce che cosa sono le stagioni.

**J.F.** Io la chiamerei "fattoria umana"! Questo per sottolineare l'importanza delle relazioni umane e dei continui scambi ed interazioni fra i gruppi che frequentano la fattoria. E, tra le altre cose, ci sono anche chiaramente anche gli animali! C'è un filo conduttore sempre presente fra le varie attività che riguardano la coltivazione dei campi, gli animali, i disabili, i bambini, i turisti, ed ovviamente anche la gente del luogo. Per aiutarvi a comprendere meglio com'è strutturata la fattoria posso dirvi che abbiamo un piccolo orto con patate, pomodori, insalata, fragole.





**P.** Come si diceva ci sono gli animali che ricoprono un ruolo fondamentale. Siamo partiti da due pecore, adesso sono una ventina, e hanno come finalità quella di mantenere i prati puliti. Abbiamo due cavalle e un pony, e anche anch'essi aiutano a ripulire i prati. Inoltre, assieme a loro potremo fare a breve delle passeggiate, come stiamo già facendo una volta mese con gli asini.

Queste passeggiate ci sorprendono sempre, siamo arrivati ad avere un gruppo di addirittura 16 persone; alla fine tutti escono dal cammino soddisfatti e con delle belle sensazioni da portare a casa. Oltre ai cavalli e alle pecore, abbiamo 8 asini, 2 galline e 4 galli per poter creare in futuro un pollaio!

**J.F.** La gente che non ha la fortuna di abitare qui, grazie al trekking con gli asini può fare un'esperienza che altrimenti non sarebbe possibile. Si vive un momento speciale, ossia quello della relazione fra uomo e animale.

Il primo approccio è di quattro ore, ma vorremmo fosse più lungo per chi ha maturato con noi un po' di esperienza in più, offrendo la possibilità di un pernottamento per chi lo desidera (tenda o qualche struttura).

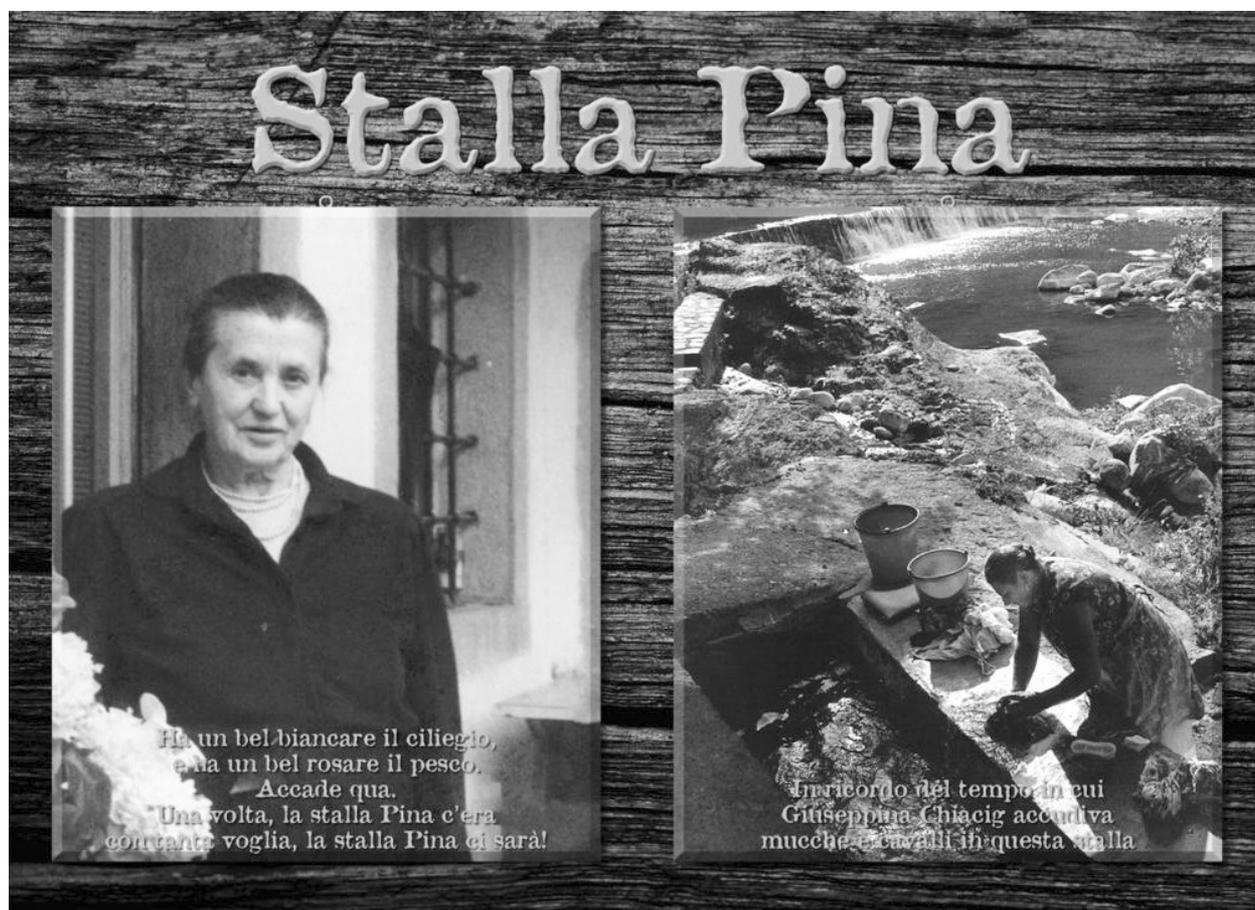
### Quante persone lavorano alla fattoria?

**P.** Siamo in due a lavorare in maniera continuativa, io e Jean Francois che possiamo vivere grazie alle nostre attività e progetti.

Inoltre, non possiamo dimenticarci del signor Brunello, che offre gratuitamente il suo sostegno, lavorando spesso con noi. Insegnante in pensione, assieme a sua moglie ci ha conosciuti grazie a una camminata con gli asini.

Si è innamorato di Altana e non ha potuto fare a meno di questo posto. Adesso invece siamo noi che non possiamo fare a meno di lui!

Parlando del lavoro nella fattoria e della libertà che ci offre, la settimana scorsa quando hanno chiesto a un ragazzo del CSM che attività facessimo, lui ha



Abbiamo l'opportunità di fare questo lavoro fantastico, mettendo in luce il nostro lato altruista. Possiamo dire a qualcuno: "Vieni qua da noi, cosa vuoi fare? Puoi essere d'aiuto!". Il nostro è un lavoro che ci lascia molta libertà.

**J.F.** Ci tengo molto a dire che abbiamo anche un altro socio, Paolo Taviani, che non vive qua da noi, ma fa tanto per la nostra realtà.

risposto "un po' di tutto". Questo fa capire come sia variegato il nostro mondo.

### Per quale motivo avete scelto il nome "La Casa del Tempo"?

Il nome viene dal titolo di un libro scritto e illustrato da Roberto Innocenti e Roberto Piumini. Nel volume compare l'immagine di un fabbricato in

un bosco degli appennini, e ne segue l'evoluzione dal 1900 ai giorni nostri. La mia compagna ha il merito di aver scovato questo libro.

Racconta la storia di questa casetta, ma anche quella dell'Italia più in generale, dei piccoli paesi abbandonati dopo le due guerre mondiali, il boom economico. Il libro è chiaramente legato al concetto del tempo, inteso non solo come ritorno a un mondo dove si coltivava e viveva in maniera diversa, ma anche un tempo umano, per scambiare quattro parole con le persone che ci stanno vicine. Più il gruppo che parteciperà alle nostre attività sarà grande, più tempo per parlare e conoscerci meglio avremo.

**J.F.** Lasciare un tempo per il futuro, per figli e nipoti, se un giorno vorranno continuare la nostra opera. Questa è la mia idea di Casa del Tempo. Parlando dell'importanza del tempo ritrovato, ci tengo a raccontare che dentro la nostra stalla troviamo la Stalla Pina, in omaggio alla mamma delle sorelle che ci hanno prestato l'edificio.

Lei era ultima ad accudire le mucche come si faceva tradizionalmente, e questo è durato fino agli anni '80 circa.

### **Che rapporto avete con i vostri ospiti, con la gente di Altana e dei paesi limitrofi?**

**P.** Quello che ci prefiggiamo è un obiettivo a lungo termine. Qua i ragazzi che seguiamo stanno all'aria aperta, guadagnano in autonomia, capiscono meglio il significato del lavoro, stanno insieme rafforzando lo spirito di gruppo.

Ad esempio, cambiare un recinto da solo è ben diverso dal farlo con altre persone. Comune è una comunità aperta a chiunque voglia aiutarci.

Anche la gente del posto ci aiuta, come un signore di 80 anni originario del Belgio, che vive a Iainich, ci ha dato una grossa mano. Quando sono arrivato qui per la prima volta sono stato quasi adottato dalla mamma del Sig. Walter della trattoria.





La mattina trovo il caffè con un goccio di grappa, le legna per scaldarmi ... insomma, un'accoglienza straordinaria!

**J.F.** Il paese è cambiato da quando siamo arrivati, basti pensare solamente ai prati che non erano così. Riusciamo a dare un senso alla vita del paese, e questo anche grazie al prezioso aiuto della gente che vive qui. C'è chi taglia per noi gli alberi più grandi, e c'è chi ci ha aiutato nella costruzione della stalla. In cambio ricevono da noi altro, come i prodotti della terra. È la forza del gruppo.

### **Quanto è importante la questione ambientale nel vostro lavoro e nelle vostre vite?**

**J.F.** È fondamentale il rispetto della natura e degli animali, altrimenti non si fa questo lavoro che ti dà il tempo e l'opportunità di riflettere su concetti veramente attuali come quello della sostenibilità.



**P.** Se sei costretto a produrre, per forza a volte devi chiudere un occhio, produrre e basta. Noi siamo privilegiati perché non viviamo con il guadagno delle vendite. Per questo il rispetto della natura è per noi prioritario.

### **Avete una sorta di "codice etico" che vi guida?**

**P.** Sostenibilità, accoglienza, integrazione, sono queste le parole d'ordine. Spingiamo per far incontrare persone che a priori non si sarebbero mai trovate fianco a fianco, siano esse turisti piuttosto che la gente del paese.

La Casa del Tempo attira persone che vengono a darci una mano, come chi decide di aiutarci regolarmente un giorno alla settimana. I prodotti dell'agricoltura (mele, patate, castagne, etc.) sono la nostra moneta di scambio, con la vendita però potremmo provare a dare una piccola retribuzione ai ragazzi del CSM, premiando così il loro lavoro e dandogli un po' di autonomia.

**J.F.** Con altre due fattorie didattiche, Monte del Re a Clenia di San Pietro al Natisone e il Giardino del Chiostro di Cividale, siamo in rete. Codice etico vuol dire anche saper lavorare con gli altri. Assieme alle menzionate fattorie facciamo dei corsi di formazione, e confidiamo di avere presto un punto vendita per lo scioppo di cui si parlava in precedenza.

Noi abbiamo la fortuna di collaborare con altri enti, ad esempio la Pro Loco Nediške Doline, che ci dà la possibilità anche economica di sviluppare progetti come quello del trekking con gli asini.



**A chi non conosce la vostra realtà, ma soprattutto ad uno dei nostri giovani discendenti sparsi nel mondo, consigliereste di far ritorno in Benečija?**

**J.F.** Qua nella Benečija mancano giovani e idee nuove, famiglie, bambini. C'è tutta una struttura sociale in difficoltà, come nel caso delle scuole dove vengono chiuse alcune classi. C'è un calo demografico preoccupante e manca il lavoro. Io sono venuto qua quasi per caso ... ma alla fine sono rimasto, il posto ha una sua forte attrattività che può stimolare a creare qualcosa di innovativo.

**P.** D'estate alcuni amici vengono a trovarci dal Belgio e quando vanno via si commuovono, e invidiano lo stile di vita che conduciamo. Uno di loro ha pensato seriamente di trasferirsi. Se, come sembra, questa esperienza funziona, spero che invogli altri giovani. Certo, non si può arrivare qua con l'aspettativa che un'attività come la nostra possa funzionare subito.

Io sono in Italia dal 2007, c'è tutto un lavoro di conoscenza delle persone e del territorio. Il nostro progetto funziona perché lo abbiamo fatto con i tempi giusti. Sì, consiglieri di tornare con i tempi giusti! Per ogni piccolo paese potrebbe significare molto, si riscoprirebbe il piacere di fare le cose, e di farle assieme.

Consentitemi un piccolo appello rivolto ai giovani dei vostri Circoli sparsi in tutto il mondo. Saremmo veramente felici di poter accogliere qualcuno di loro nella nostra fattoria. È un esperimento che ha già funzionato con due giovani del Belgio, come avevamo accennato in precedenza.

Si tratta in sostanza di venire qua da noi a darci una mano nel lavoro alla fattoria. In cambio offriamo vitto e alloggio nella nostra struttura di Altana. I ragazzi dei Circoli dell'Unione Emigranti potrebbero così tornare nelle terre dei loro avi, riscoprendo le proprie radici. Sarebbe veramente splendido poter piantare con i vostri giovani molti altri alberi qua ad Altana.



# Jesti po Našim



## KOSTANJEVA TORTA

### Sestavine

- 1 kg očiščenih in kuhanih kostanjev
- 10 dag sladkorja
- 10 dag nesladkanega kakava v prahu
- 5 dag konjaka
- vrečka vanilina
- lovorovi listi
- ščepec soli

### Čas priprave

20 minut, poleg peke

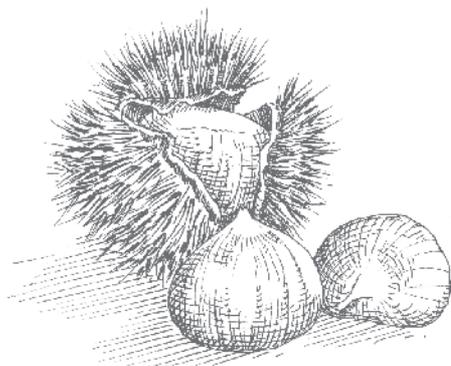
### Postopek

S pomočjo nabrušenega noža zarezite v zunanjo lupino kostanjev. Loncu tople vode dodajte ščepec soli in nekaj lovorjevih listov in skuhajte kostanje, dokler ne bodo postali mehki. Odcedite jih, olupite in s tlačilko spremenite v kašo.

V stekleni skledi zmešajte kostanje, sladkor, kakav v prahu, vanilin in konjak.

Namažite s kančkom olja 26 cm širok pekač in vanj zlijte dobro premešano maso.

Peč segrejte na 180°C in pecite približno dvajset minut.



# LA NOBILTÀ DELLA CUCINA NELLE NOSTRE VALLI

## TORTA DI CASTAGNE

### Ingredienti

- 1 kg di castagne pulite e lessate
- 100 g di zucchero
- 100 g di cacao amaro in polvere
- 50 g di cognac
- 1 bustina di vanillina
- foglie di alloro
- un pizzico di sale

### Tempo di preparazione

20 minuti, più la cottura

### Procedimento

Praticate un taglio sulla buccia delle castagne aiutandovi con un coltello affilato, in una pentola di acqua calda aggiungete un pizzico di sale e qualche foglia di alloro e lessate le castagne fino a che non risulteranno morbide.

Scolatele, sbucciatele e riducetele in purea con uno schiaccia patate.

In una ciotola di vetro unite le castagne, lo zucchero, il cacao in polvere, la vanillina e il cognac. Ungete con un filo di olio di oliva una tortiera di diametro di 26 cm e versate l'impasto ben amalgamato.

Riscaldare il forno a 180°C ed infornate per una ventina di minuti.

# IL RITRATTO DELLE NOSTRE VALLI. ODDO LESIZZA



Il sogno di riuscire a fermare il tempo insegue da sempre l'uomo. Neppure la fotografia riesce ad esaudire questo desiderio, ma forse un po' riesce ad avvicinarsi. Le foto di Oddo Lesizza, scomparso lo scorso 24 agosto, ne sono la testimonianza.

Oddo era nato nel 1938 a Oborza, nel Comune di Prepotto, Val Judrio. Uomo dal carattere mite e dolce, non poteva che dedicarsi al prossimo, ed infatti aveva lavorato per 35 anni come infermiere.

La sua carriera era iniziata in Piemonte, a Biella. Si era successivamente trasferito a Cividale del Friuli, lavorando sempre come infermiere per 20 anni, raggiungendo infine la meritata pensione. La curiosità per il mondo che lo circondava lo ha spinto a rimanere sempre molto attivo, e si è così dedicato con grande passione alla fotografia.

La sua collezione di immagine è veramente ampia e variegata, e si passa da vecchi stavoli a casoni, fino ad arrivare a fontane ed abbeveratoi.

Proprio questi ultimi sono stati oggetto di una pubblicazione edita dall'Unione Emigranti Sloveni. Nel 2013 è stato infatti dato alle stampe il libro "Korita in napajalniki Idrijske in Nadiških dolin - Fontane e abbeveratoi delle valli del Judrio e del Natisone".

In questo volume, frutto di anni di ricerche nelle nostre valli assieme all'amico Dario Colombin, Oddo è riuscito a portare a termine un lavoro meticoloso, riportando alla luce fontane e abbeveratoi che sembravano scomparsi.

Il significato della sua opera va ben al di là dell'aspetto meramente documentaristico o fotografico, e mette in risalto l'importanza ricoperta dall'elemento acqua nei paesi della nostra comunità, in modo particolare quella lasciata qualche decennio fa dai nostri emigrati che sono partiti verso mondi lontani.

Alla fontana, oltre a usufruire dell'acqua, la gente trovava un punto d'incontro dove intrecciare relazioni sociali, economiche e familiari.



Dimenticare questi luoghi è un po' come dimenticare la nostra cultura. L'acqua, le fontane e abbeveratoi non costituiscono solo un vecchio ricordo, ma fanno parte della nostra identità. Dopotutto i nomi che portano le nostre terre -

valli del Judrio e del Natisone - hanno un legame intrinseco con l'acqua.

A testimonianza dell'importanza di quest'opera fotografica, la rivista "Emigrant" riporta da alcuni anni, nelle due pagine delle copertine



interne, gli scatti di fontane sparse anche nei borghi più piccoli e periferici delle nostre vallate. Continueremo a farlo, per non dimenticare qual è la fonte della nostra cultura, da dove veniamo.

Così ti ricorderemo e sarai ancora con noi, caro Oddo.

*V mieru naj počiva.*



# IL MUSEO DI LUSEVERA



In Val Torre, a piedi della catena dei monti Musi dove sgorga il Torre, ovvero all'interno del Parco delle Prealpi Giulie, esiste un piccolo ma interessante museo.

I visitatori che giungono a vederlo sono visibilmente sorpresi nel trovare un museo così bello e ricco. Presenta una notevole collezione di oggetti. Già prima del terremoto del 1976 alcuni paesani raccolsero questi oggetti antichi per esporli in una prima collezione nei vani sottostanti la latteria. Per questo ancor oggi gli oggetti si presentano in gran numero alle persone.

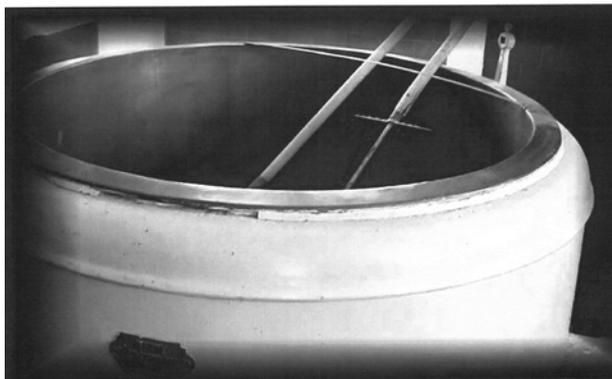
Per molti anni dopo il terremoto il museo rimase chiuso. Nell'anno 1981 aprì nuovamente le sue porte. Segno tangibile che dopo la ricostruzione delle case era necessario recuperare la memoria di un popolo.

Così fu fatto attraverso la riscoperta e la valorizzazione di oggetti antichi.

Oggi il museo è ancor più espressione di un passato che non si vuole dimenticare. Ci indica di non perdere la consapevolezza di un legame con la propria cultura e con le proprie tradizioni.

È stato riallestito grazie al prezioso lavoro dei membri del Centro Ricerche Culturali di Lusevera e del Goriški Muzej di Nova Gorica. Un ringraziamento va anche al progetto Zborzbirk che ha munito gli ambienti museali di singolari postazioni multimediali che consentono la visione di filmati e immagini del passato.

Il centro si occupa anche di molti altri progetti con l'intento di poter arricchire la collezione museale già presente.



L'ultimo progetto in corso prevede il restauro di vecchi reperti audiovisivi. Alcuni emigranti avevano girato vecchi filmati della Valle del Torre, oggi si cerca di restaurarli e di renderli visibili al visitatore del museo che potrà conoscere un territorio curato e non incolto come quello attuale.

Il museo di Lusevera ha sede in quella che fu la vecchia latteria paesana. La sera del terremoto gli abitanti di Lusevera e Micottis portarono in latteria il latte munto per poterlo lavorare il giorno seguente. Alle 9 di sera ci fu un disastroso terremoto che mutò in modo radicale la vita in Val Torre. Tutto cadde. Tutto fu stravolto. Tutto era rifare.

Vi fu la ricostruzione. Molti emigranti rientrarono perché anche in Val Torre si poteva trovare lavoro.

Gli emigranti rimasero. Le case nuove furono abitate. Le stalle non vennero più ricostruite e in Val Torre scomparve del tutto l'allevamento del bestiame. La latteria divenne museo.

Gli oggetti esposti venivano usati per i lavori domestici, per l'allevamento, per la produzione casearia e per la conservazione dei cibi. Un pezzo singolare è un particolare tipo di sottoscarpa (žlikulje) piatto in legno con il quale si copriva il buco della semina. Molto caratteristiche sono anche le zangole per fare il burro. Le varietà di lucerne e la luč una radice di larice che si raccoglie in montagna. Poi ci sono anche moltissime altre cose interessanti da vedere. A pochi passi del museo c'è un vecchio lavatoio dove le donne si recavano a lavare i panni. Un lavatoio molto più antico è visibile a Micottis e conserva ancora la sua struttura in pietra. Da non perdere e da vedere è sicuramente l'organo del Nacchini datato 1743 e posto nella chiesa parrocchiale di Lusevera.

Del museo di Lusevera si possono trovare informazioni anche sul sito: [www.museoluseverabardo.it](http://www.museoluseverabardo.it). In tal modo è un po' visitabile anche da lontano.

*Luisa Cher*



# MUZEJO U BARDU



**T**ou Terski dolini pod Mužko oro ejtu, ke u zviru Ter, u parku Julijskih Predalp stoji mau anu liep muzeo.

Kar judje no a pridejo ledat no se čudejo, ke u bode tekej liep anu boat. U ma pouno materjala, zake žej prej kuj tres, ke u bi lieta 1976, so učneli, tou vasi, pobierat te stare reče za je souse ukop pokazati pod laterijo. Zatuo nas momo šinje pouno, pouno liepih anu starih reči za pokazati judan.

Veliko liet po potresu u bi muzeo zapert.

Kuj lieta 1981 u speka oper njea urata. To se zdielo jasno, ke poten kuj hiše to mieu pokazati anu oživiti še naordanje judi. Itako sosue te stare reče, zapuščene anu nepoznane so be speka počasu odkrite.

Nas, muzeo u je ejtu, ku kaže kako semo danbot živili anu dielati. U nam kaže, ke niesemo pozabili na naše te stare, na našo kulturo anu na naše tradicijone.

Za speka oprieti muzeo anu za speka našo kulturo pokazati u pomau Center za kulturne raziskave od Barda anu Goriški muzej od Nove Orice. Muoremo se zahualiti še projektu Zborzbirk, zake tou muzeu so ložene multimediske postaje. Ejtu to more vidati te stare fotografije anu te stare filme.

Center u diela še pouno projektou, zake Muzeo u Bardu u bodi boe boat reči. Te zadnje projekt, ku parpravlja u je za storti vidati speka te stare filme. Kak emigrant u bi stuorou filme od Terske doline danbot. Te filme so tieli ite uzubieni. Inje semo te filme zbrali anu storli nove. Itako usak, kar je bomo počasi ložli tou muzeo, u će je morieti vidati. U bo spoznou to staro našo zemijo ejtu, ke so be skopane anu čiste njive. Nas, na žalost, to je souse zaraščeno. Muzeo v Bardu u je tou stari lateriji. Te dan od tresu zvečar tej ponavadi Barjeni anu Sedliščeni so pomouzli krave anu parnešli mleiko tou laterijo za druo zutra storti ser. A ta na 9 zvečar to močno potreslo anu živienje tou Terski dolini to nie bo več tej prej. Souse to bo spadlo. Souse to mieu speka na novo storti. Počasu, so se storle nove hiše, nove poti. Paršli nazat so še emigranti, ke so bi šli po svetu ledoč dielo. Poten kuj tres, še tou Terski dolini to bo pouno diela.

Pouno emigrantou to se ustavilo. Te nove hiše nieso be prazne. Hlievou no niso več storli. Zatuo tou Terski dolini to nie več krau. Ta stara laterija na je nas, muzeo, ku kaže kako to bo danbot. Ejtu so šinje ti stari kotli za dielati ser. No se morejo vidati pinije za dielati mast, te pejčove stope. Te moreš potipati žlikulje za butati anu zaprieti jame na njivi. Obiesen u je še povierak za nositi vodo. Ta na polici so te stare lučerne, kračule, luč, ke so hodili puonj na oro. Anu šinje pouno drueh reči te moreš vidati anu merkati.

Blizu muzeja u je dan star lavatoj ejtu, ke žene so hodile prat. Šinje boe star u je te ciu Sedliščah, ke u kaže strukturo pejčovo. Dno druo liepo rieč, ke to more vidati tou cierkui od Barda u je organo od Nacchinija od lieta 1743.

Od muzea od Barda to more obriesti souse informacijone še na : [www.museoluseverabardo.it](http://www.museoluseverabardo.it), itako to a more dno malo vidati še od delečan.

*Luisa Cher*

# LE COMITÉ DE LIÈGE EST DE RETOUR!



Fig. 1 - Les champs près de Mons-lez-Liège, mars 2022 - © Nathan Carlig

Après la terrible pandémie de Covid-19, l'année 2022 a marqué la reprise des activités du comité de Liège (Belgique): balade d'hiver et barbecue de fin d'été.

Ainsi, après deux ans d'interruption, nous avons donné rendez-vous à nos membres et sympathisants le dimanche 20 mars pour une à Mons-lez-Liège et dans les environs. Le parcours de 7,5 km nous a menés, par divers sentiers, à travers villages et champs dénudés (Fig. 1).

Le temps était heureusement sec, mais les fraîcheurs hivernales se faisaient toujours sentir. Le ravitaillement était prévu à mi-parcours, avec pains au chocolat, chocolat, thé et café... *corretto* évidemment!

Après la balade, un repas était prévu à Mons-lez-Liège, qui a réuni 120 personnes.

Le menu, préparé par les soins du comité comprenait le minestrone, la gulasch avec polenta et, en dessert, des crêpes maison. L'après-midi s'est déroulée dans la gaïté des retrouvailles et des chants traditionnels entonnés par nos plus fidèles participants (Fig. 2).

La chaleur de l'été passée, le traditionnel barbecue annuel du comité de Liège a rassemblé près de 150 personnes le dimanche 25 septembre (Fig. 3). Au menu: apéritif, grillades de poisson ou de viandes (dont les célèbres *čepačiči* "maison" préparés selon la recette de notre président d'honneur Eligio Floram), fromages et dessert.

À cette occasion le comité de Liège a souhaité mettre la Slovénie à l'honneur en proposant des produits typiquement slovènes, apportés par notre conseiller Albin Rušt.



Fig. 2 - Les chanteuses du jour, mars 2022 - © Nathan Carlig

Durant l'après-midi, l'animation musicale était assurée par Tony Alfano, que les Liégeois amateurs de danse connaissent bien.

Sur proposition du Fogolâr Furlan de Liège, qui, hasard du calendrier, organisait son repas de fin d'été le même jour, nous avons ensuite accueilli Massimo De Liva, venu d'Udine pour présenter son livre paru récemment et intitulé *Friùlout. L'emigrazione friulana dal 1946 al 2021. Come attrarre i talenti in Friuli*. À partir de plus de 130 témoignages, il retrace l'histoire de l'émigration du Frioul depuis la fin de la 2<sup>e</sup> guerre mondiale, en s'attachant particulièrement

À la *Penina Pinela*, un mousseux rafraîchissant offert en apéritif, faisaient suite, pour accompagner les grillades, une Malvasia et un Merlot, tous produits dans la vallée de la Vipava (*it. Vipacco*), située à la frontière septentrionale du plateau du Karst (*it. Carso*) et réputée pour ses vins.

Le dessert proposé était la variante slovène de la gubana, la *Orehova potica*.

aux dernières décennies, encore peu étudiées, et aux raisons qui poussent les jeunes à quitter le Frioul et, parfois, à y rentrer.

Après deux ans d'interruption de ses activités, le comité de Liège tient à remercier ses amis et sympathisants pour la fidélité qu'ils lui témoignent depuis tant d'années. Souhaitons que ce succès ne se démentisse pas en 2023 !

Nathan Carlig  
Président



Fig. 3 - Une salle comble pour le barbecue, septembre 2022 - © Massimo De Liva

# NAVIGARE ASSIEME ALL'UNIONE EMIGRANTI

**N**avigate insieme a noi nel vasto mare di Internet, troverete un'isola felice, quella dell'Unione Emigranti Sloveni e del suo nuovo sito web! È finalmente online la versione aggiornata del sito della nostra associazione, e pertanto riteniamo opportuno diffondere il più possibile questa notizia, affinché un numero sempre crescente di persone - soprattutto giovani - possano avvicinarsi a noi ed al mondo dell'associazionismo dei Corregionali all'estero. È lapalissiano che al giorno d'oggi qualsiasi ente o istituzione, non solamente le associazioni culturali, debbano avere un proprio sito internet. Questo discorso è valido in maniera particolare per le realtà come la nostra che stanno affrontando un importante cambio generazionale, e necessitano di attrarre ragazze e ragazzi che in molti casi appartengono alla terza, se non addirittura quarta, generazione di emigrati. L'universo giovanile è sempre più digitale, e non si può pertanto prescindere dalle nuove tecnologie per comunicare con coloro che devono diventare il centro attorno a cui gravita l'operato dell'Unione Emigranti.

La creazione di un sito è un'opportunità unica poiché permette di rendere visibili gli obiettivi e le finalità del nostro lavoro, ci consente di condividere notizie ed aggiornamenti sui nostri progetti e le attività che svolgiamo. Attraverso il web vogliamo far conoscere non solamente ai nostri associati, ma a tutti quelli a cui sta a cuore il fenomeno dell'emigrazione dalle nostre terre, che cos'è e di che cosa si occupa l'Unione Emigranti Sloveni del FVG. Noi rappresentiamo all'estero un mondo ed una cultura con delle caratteristiche estremamente peculiari, a cavallo di un confine che per fortuna si è gradualmente dissolto nel corso degli anni. È fondamentale che un patrimonio fatto di musica, fiabe, leggende, folklore ed enogastronomia non si perda, e confidiamo nel fatto che la nostra cultura possa essere tramandata alle nuove generazioni. Il sito Internet vuole così fungere

da cassa di risonanza per avvicinare al nostro mondo i ragazzi discendenti di emigrati delle nostre Valli, e mira anche a essere luogo d'incontro per coloro che poco o quasi nulla fanno delle proprie radici, ma che sono intenzionati a riscoprirle. La nostra intenzione è quella di creare un sito che abbinati all'eleganza grafica una chiarezza e semplicità di utilizzo, in maniera tale da riuscire a trasmettere i nostri obiettivi e messaggi a qualsiasi navigatore. Abbiamo pertanto suddiviso le nostre pagine in tre gruppi. Nella sezione "Associazione" vengono descritte sommariamente le nostre finalità e la nostra storia, dalla nascita ad Orbe in Svizzera nel 1968, fino ai progetti più recenti. Vengono ribaditi concetti che per noi sono fondamentali, ossia la salvaguardia della lingua, cultura, cucina e folklore sloveni che gli emigrati delle nostre vallate hanno portato con sé in tutto il mondo. Con la sezione "News" vi teniamo aggiornati su tutte le attività, progetti e gli eventi principali che vedono coinvolta l'Unione Emigranti Sloveni. Le notizie sono chiaramente accompagnate da alcune foto che completano l'articolo. Infine, trovate la sezione "Pubblicazioni", in cui potete scaricare i file dei nostri lavori, vale a dire l'"Emigrant", organo di informazione per la nostra associazione, ed il "Koledar" che, come da tradizione, accompagna sempre l'uscita dell'ultimo numero della rivista. Tutte le sezioni menzionate hanno la corrispettiva traduzione in lingua slovena. Vi invitiamo quindi a navigare all'interno del sito, confidando nel fatto che la tecnologia ci possa aiutare ad essere sempre più vicini, nonostante i chilometri che ci separano. Le pagine web divengono quindi un luogo di incontro virtuale, dove ciascuno di voi è invitato ad essere parte attiva con suggerimenti e consigli, migliorando ed arricchendo il nostro lavoro. Speriamo che l'iniziativa vi piaccia e che siate piacevolmente sorpresi da questa novità.

<https://www.slovinciposvetu.eu/>

# IN MEMORIAM



## Luigi Dreszach

Lo scorso 27 settembre, a Vancouver in Canada, è venuto a mancare all'età di 99 anni il caro Antonio Luigi Dreszach. Luigi, originario di Liessa in Comune di Grimacco, si era trasferito oltreoceano assieme all'amatissima moglie Alma, Presidente del nostro Circolo a Vancouver. Il suo carattere solare, ed in modo particolare il suo sorriso, rimarranno dei ricordi indelebili.

Impossibile dimenticare la sua gioia di vivere, così come non possiamo scordare la sua voglia di condividere i momenti più preziosi della vita con i suoi cari. Durante

gli incontri organizzati dalla nostra associazione, nonostante il passare degli anni, Luigi ci ha sempre regalato tanta felicità ed allegria con i suoi balli sulle note della fisarmonica. Da parte della Presidente Graziella Bianco Coren e di tutta l'Unione Emigranti Sloveni Sloveni del FVG le più sentite condoglianze alla moglie Alma, alle figlie Elaine, Diane, Marina e a tutti i familiari.



# NAŠA DRUŽINA



## ITALIAN FILM FESTIVAL A BRISBANE 2022

Anna Lucia Iuvancigh, Presidente del Circolo di Brisbane in Australia, ci invia questa bella foto che ritrae alcuni Soci della nostra associazione durante il recente "Italian Film Festival" svoltosi proprio a Brisbane. *Da sinistra a destra:* Julius Haranyi, Nerina Bunin, Johann Haranyi, Leah Cencig, Anna Lucia Iuvancigh, Mary Topatig, Maria Dupen, Stacey Iezzi, Adriano Iezzi e Alana Topatig.

Lo scorso 11 settembre la famiglia della nostra Presidente Graziella Bianco Coren, e di conseguenza anche quella dell'Unione Emigranti, si è allargata.

Siamo lieti di annunciare la nascita di Mattia Medves.

Congratulazioni ai genitori Giovanna Ruta, mamma del piccolo, e al papà Marco, figlio della nostra Presidente.

Benvenuto Mattia, siamo ansiosi di conoscerti e, conoscendo sia il papà che la tua famiglia, probabilmente fra qualche anno sentiremo anche la musica della tua fisarmonica!

Felicitazioni ai genitori, alla Presidente e alle loro famiglie da parte di tutta l'Unione Emigranti Sloveni del FVG.





Barnas / Vernasso  
ph. Oddo Lesizza



**SLOVENCİ PO SVETU**  
Slovenians in the world

**Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia**